

SOLO IL CASO HA EVITATO CROLLI SUL PUBBLICO DELL'ESTATE ROMANA

# Lesionata la basilica di Massenzio

**Crepe allarmanti sono state aperte dal terremoto nella volta della nicchia centrale - I vigili del fuoco hanno transennato il monumento che da ieri è chiuso ai visitatori - Indispensabile un restauro come per i templi di Saturno e di Vespasiano in via della Consolazione**

Per cinque sere alla basilica di Massenzio si è rischiata una tragedia: da mercoledì 19, quando si proiettava *West Side Story* e *Minnie e Moskowitz*, fino a domenica, quando la rassegna cinematografica comunale ha chiuso la stagione con *Prova d'orchestra* e *Dersu Uzala*. La volta centrale della basilica, quella che copre lo schermo e una parte dei posti, si è inclinata per il terremoto. Solo per caso non è crollata, neanche in parte, sul pubblico. Anche la pavimentazione dello spazio centrale, restaurato da alcuni decenni con un sistema di trabeazioni in cemento armato, risulta compromessa.

Se ne è accorto Adriano La Regina, il soprintendente archeologico, notando crepe e laterizi sconnessi nella volta, durante le ispezioni al patrimonio antico per verificare i danni del terremoto. Ieri mattina, la conferma in un sopralluogo di quattro ore con i vigili del fuoco guidati dal comandante Elveno Pastorelli. Il monumento è stato chiuso. Non è più agibile, anzi è pericoloso per le persone: come via della Consolazione, dove il traffico è stato bloccato perché le strutture dei templi di Saturno e di Vespasiano, smosse dal sisma, minacciano di rovinare.

Non è detto che il bilancio dei danni finisca qui. Soprintendenza e vigili continueranno nei prossimi giorni a controllare, punto per punto, ruderi e monumenti. Anche per Massenzio si conferma che il terremoto non è stato l'unica causa delle lesioni. Semmai è stato l'ultima. La basilica presenta ferite che per loro natura non possono essersi prodotte in un solo istante, ma solo



Per cinque giorni il pubblico ha affollato Massenzio ignorando il pericolo di crollo

in molti anni di vibrazioni continue provocate dal traffico e di corrosione dovuta all'aria inquinata. Lo stesso vale per i templi del foro romano, per il Colosseo e per l'arco di Costantino, che a loro volta hanno risentito del terremoto. Ma le ispezioni in corso portano, in molti casi, ad accertare che la scossa di mercoledì ha avuto il solo effetto di rimuovere parti di marmo già cristallizzate e sfogliate dallo smog. Come è successo per il tempio di Faustina e Antonino.

Per le colonne di Saturno e di Vespasiano è già stato deciso di mettere mano ai restau-

ri. Lo stesso succederà probabilmente per Massenzio. Ma data la natura specialissima dei manufatti interessati non si può dire quando i lavori potranno concludersi. Al di là dei problemi tecnici esistono infatti quelli dei finanziamenti, i cui tempi sono di regola incerti quando dipendono dallo Stato. Può darsi che le cose vadano così per le lunghe da costringere l'assessore Nicolini a cercare un'altra sede per la sua prossima maratona cinematografica estiva (ma non gli spazi aperti del vecchio Mattatoio che, tolta inopinatamente la pavimentazione in sanpietrini, degenerano in

pantano alla prima pioggia).

Mentre vanno crescendo i consensi intorno alla proposta di lasciare chiusa per sempre via della Consolazione, approfittando dell'occasione sismica per ridare unità almeno a quella parte dei fori, scoprendo quanto è rimasto sepolto sotto il basolato della nuova strada e allontanando almeno di un poco le correnti del traffico motorizzato che li disgregano. La pedonalizzazione anticiperebbe quella della corsia ancora aperta tra il foro e il complesso del Colosseo e dell'Arco di Costantino, per cui c'è già un progetto del Comune per lavori della dura-

ta di otto mesi.

Costruita nei primi decenni del quarto secolo dopo Cristo, la basilica di Massenzio è tra le opere più gigantesche dell'architettura civile romana che ci siano pervenute. Destinata, come tutte le altre basiliche, all'amministrazione della giustizia e alla trattazione degli affari, forse per iniziativa dell'imperatore Massenzio su un'area prima destinata ad attività annonarie (magazzini delle spezie). Il progetto iniziale fu cambiato da Costantino, successore di Massenzio, che ruotò l'asse principale di 90 gradi e volle a sud l'ingresso principale in origine previsto ad est. Le tre colossali nicchie che restano costituivano perciò l'abside principale della soluzione definitiva, ma erano in origine il terminale della navata trasversale.

L'edificio, a pianta rettangolare, misurava cento metri per 65. La navata principale, interamente crollata (forse per il terremoto che ci fu all'epoca di papa Leone IV) era alta ben 35 metri e finiva in un'abside che esibiva una smisurata statua di Costantino seduto in parte recuperata (oggi al museo capitolino: la testa è alta 2 metri e 60, il piede è lungo 2). Spettacolare doveva essere anche il sistema dell'aula centrale, sostenuta da otto colonne alte 14 metri e mezzo, una delle quali si può ancora vedere in piazza S. Maria Maggiore dove fu collocata da Paolo V nel 1613.

L'abside settentrionale, quella superstite, fu presa a modello (per il rapporto tra le dimensioni) nel Rinascimento e pare che anche il Bramante ne abbia tenuto conto per il progetto di S. Pietro.